FINISCE?

VIETNAM Siamo all'ultimo atto. La pazienza certosina di Kissinger, l'imminenza delle elezioni americane, il riavvicinamento di Cina e Giappone con il conseguente rovesciamento degli equilibri, infine la stanchezza di tutti stanno →

Franco Nencini da New York

VIETNAM

portando il frutto della pace. Queste passeranno alla storia come le settimane che hanno visto l'esaurirsi della guerra dei trent'anni in Indocina e il distendersi, sul mondo esausto, dell'ombra di una *pax* non americana o cinese ma universale. Ecco come noi abbiamo vissuto quest'ultimo atto dal nostro osservatorio di New York.

Erano passate da poco le sei del mattino di lunedì 23 ottobre e a Saigon il rombo dei B-52 fece ancora una volta tremare i vetri dell'ambasciata americana e del palazzo presidenziale. Nei due edifici, distanti poco più di un chilometro e isolati da una barriera di filo spinato alta due metri, le luci erano rimaste accese tutta la notte. Alle sei e trenta le fortezze volanti cominciarono a sganciare le prime tonnellate di bombe sulla *route* 13 e nel delta del Mekong. Ma quella che cominciava non era, nonostante le apparenze, una settimana simile alle seicento, settecento, mille che l'avevano preceduta. I segnali che un « cessate il fuoco » nel Vietnam poteva essere imminente si erano levati alti e inequivocabili come improvvisi fari di luce nell'oscurità.

Il primo segnale l'avevamo raccolto sabato pomeriggio nel nostro ufficio di New York. Squillò il telefono. Da *Newsweek*, il prestigioso settimanale americano col quale siamo collegati, ci avvertivano che la consueta riunione nella quale prendiamo visione anticipata del numero che esce il lunedì era rinviata alle sei di quel pomeriggio. A quell'ora ci consegnarono, ancora coperto da *embargo*, il testo della esplosiva intervista che Pham Van Dong, il primo ministro di Hanoi, aveva rilasciato due giorni prima ad Arnaud de Borchgrave, il più influente inviato del giornale. Nell'intervista si rivelavano per la prima volta le linee essenziali degli accordi segreti raggiunti a Parigi tra Kissinger e Le Duc Tho, il capo della delegazione nordvietnamita.

« Gli accordi », diceva Pham Van Dong, « sono giunti a una fase estremamente importante. Abbiamo fatto quanto era umanamente possibile per una conclusione positiva... Non attenderemo una realizzazione completa degli accordi perché tutti i civili e tutti i militari prigionieri, sull'uno e sull'altro fronte, vengano rilasciati. *Per noi, a questo punto, non ci sono più complicazioni nella soluzione di questo problema* ».

L'intervistatore domandava: « Come vede la prospettiva di due amministrazioni nel Sud-Vietnam (quella del governo di Saigon e quella del Fronte di liberazione nazionale), ciascuna libera di amministrare le zone sotto il suo controllo militare, la stipulazione di un cessate il fuoco, il ritiro delle truppe americane, l'inizio di trattative dirette fra Hanoi e Saigon? ». Risposta del *premier* nordvietnamita: « Bisogna accettare la realtà di fatto di due amministrazioni, ciascuna controllante determinati territori. Ciascuna delle due parti deve rispettare questa situazione ».

Domanda: « Voi nordvietnamiti accettereste Van Thieu come componente di un governo di coalizione a tre (sudvietnamiti, neutralisti, comunisti) in attesa di libere elezioni, qualora Thieu non rivestisse più la carica di Presidente? ». Risposta: « Thieu è stato travolto dagli eventi. Gli eventi stanno seguendo il loro corso naturale ».

Sabato sera 21 ottobre, mentre lasciavamo il grattacielo di *Newsweek* e mentre le telescriventi cominciavano a diffondere i primi *flashes* dell'intervista con Pham Van Dong, sapevamo che la via della pace in Vietnam era stata imboccata in maniera forse irreversibile. L'ultimo ostacolo era rappresentato da Nguyen Van Thieu, il Presidente sudvietnamita che a Saigon quella stessa mattina aveva fatto tappezzare la città di manifesti: « Accettare la farsa del governo tripartito significherebbe dare il benvenuto in casa nostra alla banda degli aggressori comunisti ».

A mezzanotte i newyorchesi che sciamavano lungo Broadway all'uscita dell'ultimo spettacolo dei cinema lessero sul giornale luminoso di *Times Square* queste parole fuggire veloci: « La pace in Vietnam prossima-Diplomatici di Hanoi a Pechino dichiarano che un cessate il fuoco potrà essere annunciato nei prossimi tre giorni, ma avvertono che una sgradita sorpresa militare è pronta per gli americani in Vietnam se un accordo non sarà stato raggiunto entro tale limite ».

Nel pomeriggio di quello stesso sabato, « Super K », il grande negoziatore Henry Kissinger, si era recato all'ambasciata americana di Saigon, seminando il delirio fra le segretarie più giovani. Alcune di esse gli portarono delle copie del *National Lampoon*, una rivista umoristica che aveva le due pagine centrali occupate da un fotomontaggio di Kissinger nudo, stile conigliette di *Playboy*. Kissinger, col ghigno da gufo compiaciuto che assume quando belle ragazze lo provocano, appose il suo autografo sul fotomontaggio. « Da quando è arrivato quattro giorni fa », commentò un segretario d'ambasciata, « non lo avevamo mai visto così allegro ».

Alla stessa ora Van Thieu era piegato sul documento *top secret* che Kissinger gli aveva portato in valigia da Washington: l'accordo tra Hanoi e gli USA concluso a Parigi, che ora si chiedeva a Thieu di sottoscrivere, « almeno nelle linee generali », prima delle elezioni americane. Quello stesso piano, filtrato domenica a Saigon attraverso ambienti nordvietnamiti e raccolto dalla rivista *Time*, era sul nostro tavolo domenica pomeriggio a New York. Eccone i punti:

1) FINE DELLA GUERRA. Si avrà inizialmente un « cessate il fuoco » che dovrà congelare tutte le forze militari nel Sud-Vietnam sulle loro posizioni attuali, e sospendere ogni attività militare compreso il bombardamento del Nord-Vietnam da parte dell'aviazione americana e il blocco e la collocazione di mine nei porti. Subito dopo inizieranno i negoziati sul ritiro finale di tutte le truppe americane e la restituzione dei prigionieri di guerra americani. I negoziati dovranno estendersi ai conflitti in atto in Cambogia e nel Laos.

2) COSTRUZIONE DI UNA PACE POLITICA. L'attuale governo di Saigon e il governo rivoluzionario provvisorio (vietcong), attraverso negoziati diretti, elaboreranno di comune accordo la composizione di un « governo di affari » che succederà al regime di Thieu e preparerà il Paese alle elezioni generali che dovranno dar vita a una assemblea costituente. Dopo che l'assemblea avrà elaborato una nuova costituzione, si terranno ulteriori elezioni e un nuovo governo allargato, che includerà anche i comunisti, si insedierà a Saigon.

3) CHI FARÀ FUNZIONARE QUESTO COMPLESSO MECCANISMO. Saranno tre organismi: a) una commissione internazionale di controllo « allargata », per controllare l'applicazione del cessate il fuoco; b) un comitato composto di uomini del governo di Saigon e di rappresentanti del GRP (vietcong) per il difficilissimo compito di organizzare il governo provvisorio di affari. In questo governo dovranno entrare tre forze politiche: comunisti, neutrali e seguaci di Thieu. Non necessariamente in identica proporzione (si noti che Nixon vuol salvare la faccia e non apparire al mondo come il Presidente che ha mollato Thieu); c) un comitato composto dei quattro protagonisti della guerra (Hanoi, americani, vietcong, Saigon), che lavorerebbero insieme alla commissione di controllo a verificare la spartizione del territorio, il ritiro definitivo degli americani e la liberazione dei prigionieri.

Che cosa accade a Saigon in queste ultime frenetiche ore? Un collega della rete televisiva ABC, che avevo conosciuto in primavera a Danang e che lunedì ho raggiunto telefonicamente a Saigon, mi dice: « Ti immagini anche tu l'atmosfera a Saigon. È una città troppo crudele, troppo corrotta e troppo insanguinata per permettersi il lusso della speranza o della gioia ». La battuta che circola all'*Hotel Continental* è che Thieu sta trattando con Kissinger una cosa sola: l'indennità di liquidazione e le garanzie per fuggire in Svizzera, dove sua figlia di 19 anni studia in un ricco collegio (l'altro figlio studia a Formosa). « Qui a Saigon ieri domenica Thieu ha ordinato di festeggiare il *flag day*, il giorno della bandiera », racconta il collega. « Così tutta la città era uno sventolare di bandiere arancione e gialle. È un modo di riaffermare che comanda ancora lui. Ma in tutti i sotterranei delle case ci sono migliaia di bandiere rosse e blu con stella gialla del Fronte, pronte ad affiorare alla luce non appena ci sarà il cessate il fuoco... »

Che accadrà in Vietnam allo scoppio della pace? Ci sarà un bagno di sangue, come a Hué durante l'offensiva del Tet? A questa domanda, posta da Arnaud de Borchgrave, Pham Van Dong ha risposto: « È inconcepibile che il Fronte permetta delle rappresaglie dopo che un accordo sia stato raggiunto. Sarebbe diametralmente opposto alla nostra politica di riconciliazione nazionale ».

In verità la risposta è una delle più propagandistiche dell'intervista. Tutti in Vietnam sanno che i vietcong hanno le loro liste di « persone da giustiziare ».

I telegrammi cifrati che in queste ultime ore la CIA sta inviando da Saigon a Washington sostengono che i comunisti si stanno preparando in ogni particolare a trarre il massimo vantaggio dalle ore immediatamente precedenti e seguenti il cessate il fuoco. Civili fuggiti da alcuni villaggi controllati dai vietcong riferiscono che questi stanno ordinando a tutte le famiglie di tali villaggi di ampliare i rifugi sotterranei già esistenti e di costruire nuovi nascondigli nella giungla: per ospitarvi le truppe nordvietnamite che dovranno occuparli segretamente subito dopo il coprifuoco. Nella provincia di Binh Dinh alle donne è stato ordinato di preparare dei secchielli di fango e di vernice nera per cancellare dalle facciate delle case le bandiere nazionaliste che vi saranno dipinte dopo il cessate il fuoco per indicare che quella casa o quel villaggio sono sotto il controllo di Saigon.

La Casa Bianca ha chiesto al Pentagono quali sono le prospettive militari nel Sud al momento della tregua. La risposta è stata: ci sono oggi circa 200 mila soldati comunisti, fra regolari nordvietnamiti e vietcong, contrapposti a 1 milione e 100 mila soldati di Saigon. Da un punto di vista strettamente militare se il nemico non riceve rinforzi, Saigon è in grado di reggere la situazione.

Le truppe di Saigon controllano 44 capitali provinciali e circa il 90 per cento dei 17 milioni di persone che costituiscono la popolazione del Sud-Vietnam. Ma non sono riuscite a sloggiare i comunisti da gran parte dei territori ch'essi hanno occupati con l'offensiva di Pasqua.

Anche militarmente, il momento è propizio alla pace. Hanoi ha subìto le pressioni politiche di Mosca e di Pechino, e assai di più il martellamento dei bombardamenti americani. Ha perso ogni speranza in condizioni più favorevoli che potrebbero essere offerte da McGovern, perché McGovern ha ben poche *chances* di vincere le elezioni.

Questo il momento, questi i piani, queste le grandi speranze in Asia. Finisce? Nel suo modesto e segreto appartamento militare nel palazzo presidenziale di Saigon, anche Van Thieu, l'ultima raffica di Saigon, sta per rassegnarsi.

Franco Nencini

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE RESPONSABILE DOMENICO AGASSO

SOMMARIO

N. 1152 - Vol. LXXXIX - Milano - 29 ottobre 1972 © 1972 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

	3	LETTERE AL DIRETTORE
	9	ITALIA DOMANDA
Aldo Gabrielli	**10**	COME SI PARLA COME SI SCRIVE
Ricciardetto	**12**	MEMORIA DELL'EPOCA
Angelo Conigliaro	**23**	LA NOSTRA ECONOMIA
Domenico Bartoli	**25**	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
	26	CHE COSA SUCCEDE
Franco Nencini	**32**	VIETNAM: FINISCE?
M. Bellacci-R. Uboldi	**36**	NAPOLI VUOLE SALVARSI?
Franco Bertarelli	**52**	TUTTA LA 126 FUORI E DENTRO
Giuseppe Grazzini	**64**	LA PIETRA CHE MUORE
Raymond Cartier	**72**	ALLENDE: FINE DI UN SOGNO
Walter Bonatti	**85**	**NEL REGNO DEL GORILLA**
Raffaele Carrieri	**104**	LE CITTÀ IN SOGNO DI PEVERELLI
Arrigo Petacco	**112**	COSA LORO
Heinrich Böll	**120**	IL PANE QUOTIDIANO DELLE BOMBE
Ulrico di Aichelburg	**127**	LA NOSTRA SALUTE
Guido Gerosa	**128**	ADOLF HITLER MANDA A DIRE
Carla Stampa	**140**	LA SIGNORA TORNA MORBIDA
Fulvio Apollonio	**142**	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
Domenico Meccoli	**153**	IL MAESTRINO E IL MOSTRO
Roberto De Monticelli	**159**	LA PROFANAZIONE DI UN REGISTA « RIGATTIERE »
Teodoro Celli	**161**	NEPPURE LA SAPIENZA DI PRÊTRE SALVA MAHLER
Roberto Cantini	**164**	MARIO PRAZ: IL SAGGISTA DELLE SCATOLE CINESI
Luigi Veronelli	**169**	UN PIATTO RUSTICO: LA FRITTATA
	174	I PROGRAMMI RADIO E TV
Guido Gerosa	**181**	IL PADRINO È GELOSO DEL SUCCESSO DI PETROSINO

La 126 Fiat, *utilitaria giovane, fotografata tra i giovani che le fanno naturale corona. In questo numero un ampio servizio a colori che descrive la vettura in tutti i suoi particolari meccanici e di carrozzeria. (Foto G. Lotti)*

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 10.400 - semestrale senza dono L. 5.200. Estero: annuo con dono L. 16.000 - semestrale senza dono L. 8.000. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 300 (c/c postale n. 3-26780). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: **Bari**, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; **Bologna**, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; **Bologna**, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; **Cagliari**, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; **Capri (Napoli)**, v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; **Caserta**, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; **Catania**, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; **Como**, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; **Cosenza**, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; **Ferrara**, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; **Firenze**, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; **Genova**, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; **Gorizia**, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; **La Spezia**, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; **Lecce**, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; **Lucca**, v. Roma 18, tel. 4.21.09; **Messina**, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; **Mestre (Venezia)**, v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; **Milano**, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; **Milano**, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; **Milano**, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; **Milano**, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; **Milano**, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; **Modena**, v. Università 19, tel. 23.02.48; **Napoli**, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; **Padova**, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; **Palermo**, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; **Parma**, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; **Pescara**, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; **Pisa**, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; **Pordenone**, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; **Roma**, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; **Roma**, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; **Roma**, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; **Roma**, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; **Roma**, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; **Torino**, v. Roma 53, tel. 51.12.14; **Trieste**, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; **Udine**, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; **Venezia**, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; **Verona**, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; **Vicenza**, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. **Pubblicità:** inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione Cert. n. 759

Questo periodico è iscritto alla FIEG **Federazione Italiana Editori Giornali**

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Lili lavora giorno e notte per voi.

Cosa volete di più, portarla fuori a cena?

Una segretaria che risponde per voi, registra messaggi, prende ordini, annota appuntamenti e ringrazia, riferisce parola per parola ovunque siate, una segretaria che costa un niente, discreta fedele e bella. Cosa pretendete di più, portarla fuori a cena?
Chiamate il 187: la SIP vi dirà tutto di lei.

È un prodotto Ing. C. Olivetti & C. S. Donato Milanese

Liliphon®